

# Quando le scuole diventano zone morte dell'immaginazione: un manifesto della Critical Pedagogy *When Schools Become Dead Zones of the Imagination: a Critical Pedagogy Manifesto*

Henry A. Giroux

*Traduzione di Luisella Tizzi*

Free University of Bozen-Bolzano

[luisella.tizzi@gmail.com](mailto:luisella.tizzi@gmail.com)

## ABSTRACT

We propose the Italian translation of the article by Henry A. Giroux *When Schools Become Dead Zones of the Imagination: A Critical Pedagogy Manifesto*, published in the online magazine *Truthout* on 08.13.2013. The article shows the essential features of thought and pedagogical theory of Giroux and his appeal on behalf of a school that, far from being reduced to the administration of the test and the application of strict evaluation schemes, discover anew the value of 'social commitment, creativity and imagination.

Proponiamo la traduzione dell'articolo di Henry A. Giroux, (titolo originale: *When Schools Become Dead Zones of the Imagination: A Critical Pedagogy Manifesto*), che è stato pubblicato sulla rivista on-line *Truthout* il 13.08.2013<sup>1</sup>. Nell'articolo emergono i caratteri essenziali del pensiero e della teoria pedagogica di Giroux, nonché il suo appello in favore di una scuola che, lungi dal ridursi alla somministrazione di test e all'applicazione di rigidi schemi di valutazione, sappia riscoprire il valore dell'impegno sociale, della creatività e dell'immaginazione.

## KEYWORDS

Critical Pedagogy, Manifesto, Imagination, Schools.  
Pedagogia critica, Manifesto, Immaginazione, Scuole.

1 Si veda il testo originale del manifesto, Tuesday, 13 August 2013 09:15, URL <http://www.truth-out.org/opinion/item/18133-when-schools-become-dead-zones-of-the-imagination-a-critical-pedagogy-manifesto>, ultimo accesso del 25.08.2014.

*Alcuni di noi, che hanno già cominciato a rompere il silenzio della notte, hanno scoperto che essere chiamati a parlare è spesso una vocazione all'agonia, ma dobbiamo parlare. Dobbiamo parlare con tutta l'umiltà che si addice alla limitatezza della nostra visione, ma dobbiamo parlare.*

Martin Luther King, Jr.

Se ad avere la meglio saranno i miliardari della Destra conservatrice e i sostenitori del potere della classe imprenditoriale, le scuole diventeranno “zone morte dell’immaginazione”, ridotte a spazi privati della loro vocazione pubblica, che dichiareranno guerra al pensiero critico, all’educazione civica e alla memoria storica (Graeber, 2012). A partire dagli anni ‘80, le scuole sono diventate sempre più simili a centri per la somministrazione di test, che dequalificano gli insegnanti e sviliscono gli studenti. Esse si sono anche riconfigurate come strumenti di punizione, in cui i giovani provenienti dalle minoranze povere e a basso reddito vengono duramente disciplinati da politiche a tolleranza zero, che spesso sfociano nell’arresto per crimini che, in superficie, sono di ben poco conto rispetto alla severità della pena (Giroux, 2010). A seguito dell’offensiva di un capitalismo casinò (*casino capitalism, n.d.t.*)<sup>2</sup> che spinge per la privatizzazione del sistema educativo, molte scuole pubbliche in città come Philadelphia, Chicago e New York sono state chiuse per lasciare spazio alle charter schools<sup>3</sup>. I sindacati degli insegnanti sono stati attaccati, i pubblici impiegati denigrati e gli insegnanti ridotti a tecnici, le cui condizioni di lavoro sono sempre più misere e avvilenti (Yates, 2013)<sup>4</sup>.

Le riforme della scuola guidate da principi di mercato (*corporate school reform, n.d.t.*) non sono solo ossessionate da sistemi di valutazione che erodono ogni idea del legame tra istruzione e impegno ad educare cittadini criticamente impegnati. Il movimento di riforma ha anche lo scopo di disinvestire risorse dal sistema pubblico di istruzione, in modo che quest’ultima si sleghi completamente da ogni idea democratica di amministrazione della cosa pubblica, di insegnamento e apprendimento. Secondo i miliardari “non-riformatori” (*un-reformers, n.d.t.*) e i magnati della finanza, come Bill Gates, Rupert Murdoch, la famiglia Walton e Michael Bloomberg, le scuole pubbliche dovrebbero essere trasformate, quando non privatizzate, in succursali dei centri commerciali e delle prigioni (Saltman, 2013).

Similmente agli spazi anonimi dei centri commerciali americani, il sistema scolastico promosso dai non-riformatori offre la vuota seduzione ideologica del consumismo, come massima forma di cittadinanza e di apprendimento. Assumendo la rigida mentalità depositaria (*warehousing mentality, n.d.t.*) tipica delle

2 Con l’espressione *casino capitalism* si intende un capitalismo senza regole, basato sulle speculazioni finanziarie che portano a cicli economici caratterizzati da un brusco alternarsi di fasi di espansione e di recessione. Si veda una possibile spiegazione del termine all’indirizzo internet <http://www.encyclopedia.com/doc/1G2-3045300287.html>, ultimo accesso del 20.02.2014. (n.d.t.).

3 Le charter schools sono scuole che hanno ottenuto l’autorizzazione da parte dello Stato ad agire in piena autonomia, pur continuando a ricevere sovvenzioni pubbliche (n.d.t.).

4 Nelle note del testo originale, l’autore rimanda anche all’edizione speciale di giugno 2013 del *Monthly Review*, edito da Micheal Yates, su “Public School Teacher Fighting Back”, ma non vengono fornite ulteriori indicazioni circa questo riferimento bibliografico (n.d.t.).

guardie carcerarie, i non-riformatori promuovono la creazione di scuole per studenti poveri che puniscono invece di educare, al fine di consegnare gruppi di popolazione, considerati come persone “usa e getta” (*disposable populations*, *n.d.t.*), al sistema di giustizia e alimentare così i profitti delle società proprietarie delle prigioni private. La militarizzazione (*militarization*, *n.d.t.*) delle scuole pubbliche, che il Segretario Arne Duncan ha così tanto ammirato e supportato quando era Amministratore Delegato delle Scuole Pubbliche di Chicago<sup>5</sup>, non è stata solo un piano per instillare pratiche disciplinari autoritarie contro studenti etichettati in modo sprezzante come insubordinati, se non da buttare. Essa è stata anche un tentativo per progettare scuole che distruggono la capacità degli studenti di pensare criticamente, rendendoli così disponibili a essere potenziali reclute per le insensate e inutili guerre intraprese dall'impero americano. E, nel caso in cui questo reclutamento dovesse fallire, gli studenti verrebbero allora velocemente destinati al canale che conduce direttamente dalla scuola al carcere. Per molti giovani delle minoranze povere che frequentano le scuole pubbliche, il carcere diventa parte del loro destino, proprio in quanto le scuole rinforzano il loro status di cittadini di seconda classe.

Come evidenzia Michelle Alexander<sup>6</sup>: “Le scuole, anziché rappresentare un'opportunità, alimentano le nostre prigioni” (Sokolower, 2013; Alexander, 2012).

Le riforme scolastiche guidate da principi di mercato, con la loro ossessione per la standardizzazione, i test e gli atteggiamenti punitivi, riproducono quella cultura spietata e brutale che le politiche neoliberiste applicano alla più vasta società. Esse rivelano il disprezzo nei confronti degli insegnanti e la sfiducia nei genitori, reprimono la creatività dell'insegnamento, distruggono programmi di studio dai contenuti stimolanti e creativi e trattano gli studenti come meri ingranaggi di una catena di montaggio. Fiducia, immaginazione, creatività e rispetto per il pensiero e l'insegnamento critico vengono gettati al vento, per perseguire la logica del profitto e della proliferazione di piani di rendicontazione (*accountability schemes*, *n.d.t.*) rigidi e letali. Come fa notare John Tierney (2013), nella sua critica alle riforme educative di stampo aziendalistico apparsa su *The Atlantic*, questi approcci non solo sono oppressivi, ma sono destinati a fallire. Scrive l'autore:

Politiche e pratiche basate sulla sfiducia e sul disprezzo nei confronti degli insegnanti sono destinate a fallire. Perché? ‘Il destino delle riforme dipende fondamentalmente da coloro che sono oggetto di sfiducia’. In altre parole, le riforme scolastiche hanno bisogno dell'approvazione e collaborazione degli insegnanti per avere successo; ‘riforme’ che prendono a calci in faccia

- 5 Arne Duncan è l'attuale Segretario all'Istruzione del Governo degli Stati Uniti, nominato da Barack Obama nel 2009. Dal 2001 al 2009, Duncan ha ricoperto la carica di Amministratore Delegato alle Scuole Pubbliche di Chicago. Per una breve biografia di Duncan, si veda la sua pagina personale sul sito del Dipartimento all'Istruzione degli Stati Uniti all'indirizzo internet <http://www2.ed.gov/news/staff/bios/duncan.html>, ultimo accesso del 05.10.2013 (*n.d.t.*).
- 6 Michelle Alexander (1967) è professore associato di Diritto alla Ohio State University ed è conosciuta per il suo impegno nelle cause per i diritti civili e per la lotta contro le discriminazioni razziali e di genere. Si veda il profilo personale della Alexander sul sito della Ohio State University all'indirizzo internet <http://moritzlaw.osu.edu/faculty/professor/michelle-alexander/>, ultimo accesso del 05.10.2013 (*n.d.t.*).

gli insegnanti non avranno mai successo. Inoltre, le politiche scolastiche create senza il coinvolgimento degli insegnanti sono destinate a perseverare nell'errore<sup>7</sup>.

La situazione è ulteriormente peggiorata in quanto, non solo sono stati ridotti i finanziamenti pubblici alle scuole e gli insegnanti sono stati attaccati come i nuovi beneficiari del welfare (*new welfare queens*, *n.d.t.*), ma anche perché le politiche economico-sociali dei Repubblicani e di altri Conservatori hanno agito in modo da provocare il sicuro fallimento degli studenti delle minoranze povere nelle scuole pubbliche. Per esempio, molti Governatori eletti dal movimento del Tea Party<sup>8</sup> in Stati come il Wisconsin, la Carolina del Nord e il Maine, assieme a politici di destra nel Congresso, stanno mettendo in atto politiche selvagge e crudeli (come, ad esempio, il mancato finanziamento dei programmi di aiuti sociali alimentari) che impattano direttamente sulla salute e il benessere degli studenti poveri nelle scuole (Rawls, 2013). Queste politiche riducono, per non dire distruggono, le opportunità educative dei giovani svantaggiati, negando loro le condizioni di base di cui essi avrebbero bisogno per apprendere, per poi utilizzare i conseguenti esiti scolastici negativi come un altro illegittimo fondamento per volgere le scuole a interessi privati.

Quando i membri dei club dei miliardari, come Bill Gates e i filantropi di destra, come Art Pope<sup>9</sup>, non sono direttamente impegnati nell'implementazione di politiche che tolgono finanziamenti pubblici alla scuola, finanziano progetti di ricerca che trasformano gli studenti in cavie per i test, in un mondo che persino George Orwell avrebbe fatto fatica ad immaginare (Stewart, 2013; Nicols, McChesney, 2013). Per esempio, la Fondazione Bill e Melinda Gates ha donato 500.000 dollari alla Clemson University<sup>10</sup> per fare uno studio pilota in cui gli studenti avrebbero dovuto indossare a scuola dei braccialetti elettronici con sensori wireless, in grado di tracciare le loro risposte fisiologiche a svariati stimoli. In difesa di questa ossessione raccapricciante per la misurazione delle risposte emozionali degli studenti, un portavoce della fondazione ha affermato che i dispositivi biomedici sono un aiuto per gli insegnanti, che possono fare misurazioni "in tempo reale", come con una sorta di "contapassi" (Kroll, 13.06.2012).

La parte più grottesca e eticamente ripugnante di questo tipo di studi non è tanto la vaghezza di ciò che questo tipo di ricerche sta cercando di acquisire: è

7 John Tierney è stato per molti anni docente nelle scuole americane sia pubbliche che private. Per maggiori informazioni si veda il sito internet <http://www.theatlantic.com/john-tierney/>, ultimo accesso del 07.10.2013 (*n.t.d.*).

8 Il Tea Party (Taxed Enough Already) è un movimento populista statunitense di orientamento conservatore nato nel 2004. Tra i suoi principi fondamentali c'è la lotta contro l'immigrazione clandestina, la difesa delle spese militari, la riduzione dell'ingerenza del Governo Federale, la riduzione della tassazione, l'inglese come lingua principale nella Nazione, la difesa dei valori della famiglia. I caratteri e i principi del movimento sono descritti nel sito internet dello stesso, all'indirizzo <http://www.teaparty.org/about-us/>, ultimo accesso del 07.10.2013. Segnaliamo, inoltre, la presenza della versione italiana del movimento del Tea Party, che ha un proprio sito internet all'indirizzo <http://www.teapartyitalia.it/>, ultimo accesso del 07.10.2013 (*n.d.t.*).

9 James Arthur "Art" Pope (1956) è un uomo d'affari, un politico e un filantropo americano. Si veda la sua pagina personale all'indirizzo internet <http://artpope.com/>, ultimo accesso del 07.10.2013 (*n.d.t.*).

10 La Clemson University si trova nello Stato della Carolina del Sud (*n.d.t.*).

l'idea che il riscontro circa le reazioni agli stimoli (*reflective feedback*, n.d.t.) possa essere ridotto alla misurazione di impulsi emozionali, anziché essere qualcosa che si produce attraverso il dialogo impegnato e la comunicazione tra insegnanti e studenti. Come possono i braccialetti elettronici misurare il motivo per cui gli studenti si stanno comportando male, se sono affamati, annoiati, impauriti, malati o non hanno dormito perché i loro genitori magari sono dei senza tetto? In che modo questi studi affrontano più vaste questioni strutturali, come i 50 milioni di persone negli Stati Uniti che sono affamate ogni sera, un terzo dei quali bambini? E come possono ignorare la loro stessa relazione con la crescita di uno stato di polizia e la continua distruzione dei diritti civili dei bambini e non solo? Ricerche di questo tipo non possono spiegare la crescita di una società alla Jim Crow<sup>11</sup>, in cui la carcerazione di massa delle minoranze povere sta avendo effetti terribili sui bambini. Come afferma Michelle Alexander, questi sono bambini "che hanno un genitore, una persona cara, un parente che ha trascorso tempo dietro le sbarre o ha precedenti penali e perciò è parte della sotto-casta – quel gruppo di persone che può essere legalmente discriminato per il resto della vita" (Sokolower, 2013). E l'esito di una tale lotta quotidiana è drammatico. Scrive l'autrice:

Per questi bambini, le chance nella vita si sono enormemente ridotte. È più probabile che essi crescano in estrema povertà; i loro genitori difficilmente sono in grado di cercare lavoro o casa e spesso non hanno diritto nemmeno agli aiuti alimentari. Per i bambini, l'era della carcerazione di massa ha significato un numero incredibile di separazioni familiari, famiglie disgregate, povertà e un elevatissimo livello di perdita di speranza, in quanto essi vedono così tanti loro cari entrare e uscire ciclicamente di prigione. I bambini con genitori in carcere hanno possibilità molto maggiori di finire in carcere a loro volta (*ibid.*).

In contrasto con le ricerche educative eticamente e socialmente insensibili promosse dai cosiddetti riformatori, un recente studio ha collegato l'uso dei test di valutazione a più bassi voti di laurea e a più alti tassi di incarcerazione, indicando che questo tipo di test gioca un ruolo significativo nell'espandere "il meccanismo dalla scuola alla prigione", specialmente per gli studenti di famiglie a basso reddito e di colore (Noor, 2013). La maggior parte di coloro che criticano i club dei miliardari ignora queste questioni. Ma alcuni critici, come Diane Ravitch, docente di pedagogia all'Università di New York, hanno sollevato diversi interrogativi su questo tipo di ricerche. La Ravitch afferma che Gates dovrebbe "dedicare più tempo a migliorare la sostanza dei contenuti che vengono insegnati ... e smettere con tutta questa mania della misurazione" (Simon, 2012). Queste critiche sono importanti, ma dovrebbero procedere oltre. Queste opere di riforma non si limitano a far precipitare l'insegnamento e l'apprendimento in un riduzionismo strumentale, che ha più a che fare con l'addestramento che con l'educazione. Come evidenzia Ken Saltman (2012), i nuovi "non-riformatori" sono contro-rivoluzionari politici e non semplici educatori fuori strada.

11 L'autore si riferisce alle leggi sulla segregazione razziale tra bianchi e neri nei servizi pubblici, rimaste in vigore negli Stati Uniti nel periodo che va dal 1877 alla metà degli anni '50 del secolo scorso. Si veda la voce "Jim Crow Law" sull'Enciclopedia Britannica all'indirizzo internet: <http://www.britannica.com/EBchecked/topic/303897/Jim-Crow-law>, ultimo accesso del 10.10.2013 (n.d.t.).

Noam Chomsky ha ragione quando afferma che oggi siamo in un periodo di regressione generale, il cui impatto si estende molto oltre la sola educazione (Falcone, 2013). Questo periodo di regressione è segnato da enormi ineguaglianze nella ricchezza, nel reddito e nel potere, che stanno alimentando una crisi ecologica e di miseria. Questa crisi mina le basi di ogni sfera pubblica centrale per la democrazia e la cultura, nonché per consentire alle persone di condurre una vita dignitosa e di partecipazione politica (Sirota, 2013). Il peso della crudeltà, della repressione e della corruzione ha schiacciato la già debole democrazia degli Stati Uniti. L'America non è più una democrazia, né è semplicemente un'oligarchia. È diventata uno Stato autoritario immerso nella violenza e guidato dai magnati della finanza e dal potente apparato culturale e politico del mondo dell'industria (Pollack, 2012). La sovranità del mercato ha rimpiazzato la sovranità politica, e lo Stato è diventato sempre più subordinato alle banche e alla finanza. Fautrici della "smobilitazione politica dei cittadini", le élite del mondo imprenditoriale stanno dichiarando guerra a tutte le istituzioni che servono la democrazia e promuovono la cultura dell'inchiesta, del dialogo, del dissenso (Wolin, 2008). I seguaci del neoliberalismo si preoccupano soprattutto di volgere le scuole in favore di un capitalismo casinò, al fine di trasformarle in luoghi in cui tutti, tranne i bambini privilegiati dell'1% della popolazione, possano essere disciplinati e privati di ogni impulso critico. Invece di imparare a diventare pensatori indipendenti, essi acquisiscono le attitudini debilitanti di quello che può essere chiamato un disordine da deficit politico e morale, che li rende passivi e obbedienti, di fronte a una società basata su enormi disuguaglianze a livello di potere, ricchezze e reddito. L'attuale potente movimento di non-riforma, basato sul potere industriale, va di pari passo con lo sviluppo di sistemi di governo, di ideologie e pratiche pedagogiche finalizzate a bloccare negli studenti forme di pensiero e di azione di tipo collaborativo, critico e creativo, necessarie per partecipare a una democrazia sostanziale.

Al centro di queste nuove riforme c'è l'impegno per una pedagogia dell'ignoranza e della repressione mirata alla memorizzazione, al conformismo, alla passività e ai test di valutazione. Invece di formare studenti autonomi, critici e impegnati, i non-riformatori uccidono l'immaginazione e, allo stesso tempo, depolitizzano ogni traccia di insegnamento e apprendimento. Il solo linguaggio che conoscono è quello del profitto e del controllo. John Taylor Gatto (2002)<sup>12</sup> indica alcuni elementi di questa pedagogia repressiva quando afferma che le scuole insegnano la confusione, in quanto ignorano i contesti storici e relazionali. Ogni materia scolastica è insegnata isolatamente e comunicata attraverso sterili frammenti di informazioni che non hanno nessun significato o contesto condiviso.

Una pedagogia repressiva definisce gli studenti soprattutto attraverso i loro deficit, anziché i punti di forza, rinforzando così l'idea che le sole persone che sanno tutto sono gli esperti – sempre più spesso scelti dalle fila delle élite degli attuali leader del mondo degli affari che incarnano i nuovi modelli di leadership

12 John Taylor Gatto (1935) ha insegnato nelle scuole americane fino al 1991, anno in cui ha abbandonato l'insegnamento e iniziato una carriera come scrittore, nonché come oratore nel dibattito pubblico sull'istruzione. Grande critico del sistema di istruzione pubblica obbligatoria, è vicino alle idee della descolarizzazione e dell'home schooling. Per ulteriori informazioni sull'opera e la biografia di Gatto, si veda la pagina a ciò dedicata sul sito dell'autore all'indirizzo internet <http://www.johntaylorgatto.com/aboutus/john.htm>, ultimo accesso del 21.10.2013 (n.d.t.).



nell'attuale regime di neoliberalismo. I grandi leader storici che mostravano di possedere una forte coscienza sociale, come Martin Luther King Jr., Rosa Parks, Nelson Mandela, John Dewey, Paulo Freire e Mahatma Ghandi, sono relegati nel dimenticatoio della storia. Agli studenti è insegnato solo a pensare a se stessi e a vedere ogni considerazione per gli altri come un peso, se non come qualcosa di patologico. Le preoccupazioni etiche, in queste circostanze, sono rappresentate come ostacoli da superare. Il narcisismo, insieme a una nozione acritica di individualismo, è la nuova normalità.

Nel contesto di una pedagogia della repressione, gli studenti sono spinti a disimparare il rispetto per la democrazia, la giustizia e per tutto ciò che può significare legare apprendimento e cambiamento sociale. Viene detto loro che non hanno diritti e che i diritti spettano solo a coloro che hanno potere. Questa è una pedagogia che uccide lo spirito, promuove la conformità ed è più adatta a una società autoritaria che a una democrazia. Ciò che è allarmante dei nuovi non-riformatori dell'educazione non è solo il fatto che le loro politiche hanno fallito, ma il grado in cui tali politiche sono oggi abbracciate dai liberali e dai conservatori sia nel Partito Democratico che in quello Repubblicano, a dispetto del loro evidente fallimento (Giroux, 2012; Gecan, 2013)<sup>13</sup>. Nello studio di *The Broader, Bolder Approach to Education*<sup>14</sup> si fornisce una lista eloquente di questi fallimenti. I risultati delle misure indicate nello studio includono:

Rispetto ad altri distretti urbani, nelle città "riformate" i risultati dei test hanno avuto incrementi inferiori, mentre i divari nell'apprendimento sono cresciuti in misura maggiore. I successi riportati da determinati gruppi di studenti sono svaniti a seguito di un più accurato esame. I sistemi di valutazione basati sui test hanno indotto a un abbandono della professione, che ha assottigliato le fila degli insegnanti esperti, ma non necessariamente dei peggiori. La chiusura di scuole non ha mandato gli studenti in scuole migliori, né risparmiato i soldi dei distretti scolastici. Le Charter Schools hanno perturbato ulteriormente i distretti, mentre i benefici sono stati discutibili, particolarmente nei confronti degli studenti maggiormente bisognosi. Le riforme orientate dal mercato, ampiamente osannate, hanno sottratto risorse a iniziative più promettenti. Le riforme hanno dimenticato un fattore cruciale che conduce ai divari nell'apprendimento: l'influenza della povertà sui risultati accademici. Un cambiamento reale e duraturo richiede strategie che siano più realistiche, perseveranti e ad ampio raggio (Weiss e Long, 2013).

L'entusiasmo servile dei sostenitori delle politiche educative guidate dal mercato diventa moralmente e politicamente insostenibile alla luce del crescente numero di scandali esplosi attorno a punteggi gonfiati e altre forme di frode commessi dai sostenitori dei test e delle charter schools (Noor, 2013b). David

13 Su questo punto, l'autore suggerisce di vedere anche il lavoro di Kenneth Saltman, Diane Ravitch, Henry A. Giroux, Jonathan Kozol, Shirley Steinberg, bell hooks, e altri (n.d.t.).

14 Il Broader Bolder Approach to Education è una iniziativa di livello nazionale che ha lo scopo di riconoscere "the impact of social and economic disadvantage on schools and students and proposes evidence-based policies to improve schools and remedy conditions that limit many children's readiness to learn". Per maggiori informazioni si veda il sito internet dedicato all'iniziativa stessa all'indirizzo internet <http://www.bolderapproach.org/>, ultimo accesso del 21.10.2013 (n.d.t.).

Kirp (2013)<sup>15</sup> ci offre un'importante testimonianza circa la gravità e la portata degli scandali e i recenti inconvenienti delle riforme educative guidate da principi di mercato. Scrive l'autore:

Nelle ultime elezioni del Consiglio Scolastico di Los Angeles, un candidato che ha osato mettere in discussione la fiducia cieca nei risultati dei test nella valutazione dei docenti e la fretta inopportuna di approvare nuove *charter schools*, ha vinto, nonostante i 4 milioni di dollari raccolti per sconfiggerlo, incluso 1 milione di dollari resi disponibili dal Sindaco di New York Micheal Bloomberg<sup>16</sup> e 250.000 dollari dalla Rupert Murdoch's News Corp. L'ex sovrintendente di Atlanta, Beverly Hall, celebrata per gli incrementi dei punteggi dei test dei suoi studenti, è stata incriminata nell'ambito di un enorme scandalo per frode. Michelle Ree, l'ex direttrice delle scuole di Washington D.C., che è la beniamina delle folle favorevoli ai sistemi di valutazione e rendicontazione, sta affrontando le accuse, basate su un rapporto pubblicato dal corrispondente della PBS John Merrow, secondo cui lei sapeva del dilagante sistema fraudolento ma non ha fatto niente per fermarlo. In un editoriale del Washington Post, Bill Gates, che ha speso centinaia di milioni di dollari per promuovere i test per la valutazione degli insegnanti, ha fatto dietrofront e ha incoraggiato gli insegnanti ad abbracciare un approccio più premuroso e amichevole. Ed i genitori nello Stato di New York hanno organizzato una protesta, dicendo ai loro figli di non fare un nuovo test di profitto non sperimentato.

Le pedagogie repressive possono avere diverse forme e rivolgersi a diverse audience in svariati contesti, tuttavia tutte condividono l'idea di una pedagogia intesa come un insieme di strategie e di abilità da utilizzare per insegnare un dato campo del sapere. In un contesto di questo tipo, la pedagogia diventa sinonimo di insegnamento come tecnica o come pratica di abilità procedurali. Non c'è qui nessuno spazio per parlare della connessione tra la pedagogia e il compito sociale e politico della resistenza, dell'empowerment o della democratizzazione. Né c'è alcun tentativo di mostrare come il sapere, i valori, i desideri e le relazioni sociali siano sempre implicati con il potere. Ogni nozione praticabile di pedagogia critica deve rifiutare queste definizioni di insegnamento e le loro dilaganti imitazioni, anche quando esse vengono rivendicate nell'ambito di un discorso o progetto radicale. In opposizione alla riduzione strumentalizzata della pedagogia a un mero metodo che non ha nessun linguaggio per legare la persona alla vita pubblica, alla responsabilità sociale o all'appello per la cittadinanza, la pedagogia critica opera per illuminare la relazione tra sapere, autorità e potere (Nikolaki, 2012; Giroux, 2011). Ad esempio, essa solleva domande relative a chi ha il controllo sulle condizioni per la produzione del sapere, come ad esempio i curricula promossi dagli insegnanti, dalle case editrici di libri di testo, da interessi economici e altre forze.

Al centro di ogni discorso relativo a cosa renda "critica" una pedagogia, sta, in parte, il riconoscimento che la pedagogia è sempre un tentativo intenzionale da parte degli educatori di influenzare la produzione di diverse forme di sapere e di

15 David Kirp è un docente dell'Università della California, Berkeley (*n.d.t.*).

16 Ricordiamo che Bloomberg ha terminato il suo mandato come Sindaco il 31.12.2013. Dall'01.01.2014 il nuovo Sindaco di New York è l'italo-americano Bill De Blasio del Partito Democratico (*n.d.t.*).



soggettività all'interno di un particolare sistema di relazioni sociali. In questo caso, la pedagogia critica attira l'attenzione sui modi in cui sapere, potere, desideri e esperienze sono prodotti sotto specifiche condizioni di apprendimento, rigettando così l'idea che l'insegnamento sia solo un metodo o sia qualcosa di slegato da questioni di valori, norme e potere – o, in definitiva, la lotta per l'autodeterminazione (*agency*, *n.d.t.*) stessa e il futuro che propone ai giovani. Invece di imporsi con autorità su soggetti passivi, la pedagogia critica si situa nell'ambito di un progetto in cui l'educazione ha un ruolo centrale nella formazione di studenti che siano cittadini socialmente responsabili e civicamente impegnati. Questo tipo di pedagogia sostiene con forza l'idea secondo cui le scuole sono sfere pubbliche democratiche, l'educazione il fondamento di ogni democrazia che funzioni veramente e gli insegnanti gli attori più indicati per promuovere questo tipo di educazione.

Questo approccio alla pedagogia critica non riduce le pratiche educative a questioni di abilità nell'uso di metodologie. Essa, invece, sottolinea l'importanza di capire cosa sta succedendo effettivamente nelle aule scolastiche e in altri contesti educativi sollevando domande quali: Quale è la relazione tra apprendimento e cambiamento sociale? Quale tipo di sapere è tenuto in maggiore considerazione? Cosa significa sapere qualcosa? E in quale direzione si devono orientare i desideri? E, comunque, i principi e gli scopi della pedagogia critica implicano molto di più. La pedagogia riguarda contemporaneamente il sapere e le pratiche che insegnanti e studenti possono intraprendere insieme e i valori, le relazioni sociali, le visioni legittimate da tale sapere e pratiche. Una tale pedagogia ascolta gli studenti, dà loro voce e un ruolo nel loro stesso processo di apprendimento, e riconosce che gli insegnanti non solo educano gli studenti, ma apprendono da loro.

Inoltre, la pedagogia è concepita come pratica morale e politica, che è sempre implicata in relazioni di potere, perché offre particolari versioni e visioni di vita civica, comunità, futuro, nonché di come dovremmo costruire rappresentazioni di noi stessi, degli altri, del nostro ambiente fisico e sociale. La pedagogia fornisce un linguaggio per l'agire umano, i valori, le relazioni sociali e il senso del futuro. Essa legittima particolari modi di sapere, di essere nel mondo e legati agli altri. Come osserva Roger Simon<sup>17</sup>, essa "rappresenta una versione dei nostri sogni per noi stessi, i nostri figli e le nostre comunità. Ma questi sogni non sono mai neutrali; essi sono sempre i sogni di qualcuno e, nel grado in cui essi sono implicati nell'organizzazione del futuro degli altri, essi hanno sempre una dimensione morale e politica". È rispetto a ciò che ogni discussione sulla pedagogia deve cominciare da una discussione sulla pratica educativa, intesa come un particolare modo con cui il senso di identità, appartenenza, merito e, soprattutto, i valori, vengono informati dalle pratiche che organizzano il sapere e i significati.

Al centro della mia argomentazione c'è il presupposto che la politica non è solo potere, ma anche che essa "ha a che fare con le opinioni politiche e le scelte valoriali" (Castoriadis, 1996, p. 8), suggerendo con ciò che le questioni relative all'educazione civica e alla pedagogia critica (imparare come diventare un cittadino competente), sono centrali nella lotta per la partecipazione a livello politico e per la democrazia. La pedagogia critica rifiuta l'idea di studente come passi-

17 Roger Simon, scomparso nel 2012, ha insegnato per molti anni all'università di Toronto ed è annoverato tra i più importanti esponenti del movimento della *Critical Pedagogy* (*n.d.t.*).

vo recipiente che semplicemente assorbe un sapere sterile. Al contrario, essa adotta forme di insegnamento che sfidano gli studenti a saper trasformare il sapere, invece che semplicemente “elaborare i saperi ricevuti” (Mohanty, 1989-90, p. 192). In queste circostanze, la pedagogia critica diventa una guida nella realizzazione di una società realmente democratica. Questo è ciò che la rende diversa dall’addestramento. Il fallimento nella connessione tra l’apprendimento e le sue funzioni democratiche, è precisamente ciò che crea le basi per approcci pedagogici che slegano l’educazione dalle sue possibilità critiche e democratiche (Gutman, 1999).

La pedagogia critica diventa una sfida nel presente momento storico, perché enfatizza la riflessione critica, colmando il divario tra apprendimento e vita quotidiana, comprendendo la relazione tra potere e saperi scomodi, e estendendo le prerogative democratiche e il diritto all’identità attraverso le risorse della storia. Invece di vedere l’insegnamento come una tecnica, la pedagogia, nel più ampio senso critico, si basa sul presupposto che apprendere non è memorizzare saperi sterili e abilità associate all’esecuzione di test, ma impegnarsi in una più ampia lotta per i diritti individuali e la giustizia sociale. La sfida cruciale che gli educatori affrontano, nella corrente era del neoliberalismo, militarismo e fondamentalismo religioso, è quella di fornire le condizioni affinché gli studenti possano rendersi conto di come il sapere è legato al potere di autodeterminazione, sia a livello personale che sociale. In parte, ciò suggerisce di fornire agli studenti le abilità, le idee, i valori e l’autorità necessari per alimentare una vera democrazia, riconoscere forme antidemocratiche di potere e lottare contro ingiustizie profondamente radicate in una società e in un mondo fondati su ineguaglianze sistemiche, a livello economico, razziale, di genere.

Una valida nozione di pedagogia critica, dovrebbe essere considerata centrale per la politica stessa e, invece di disconnettere l’educazione pubblica dalle più ampie questioni sociali, economiche e politiche, deve considerarle connesse alla più ampia crisi, sia dell’educazione che della democrazia. Infine, l’educazione deve essere vista come parte di un progetto emancipante che rifiuta la privatizzazione e l’aziendalizzazione (*corporatization*, *n.d.t.*) delle scuole pubbliche e dei sistemi fiscali e finanziari che supportano sistemi scolastici iniqui. Per far sì che la pedagogia conti, occorre che essa si faccia sostenitrice di un tipo di cultura e di relazioni di potere che garantiscano agli insegnanti un senso di autonomia e di controllo sulle condizioni del proprio lavoro. Gli insegnanti devono essere visti come intellettuali pubblici e come una vitale risorsa sociale, e le loro condizioni di lavoro e autonomia devono essere tutelate. In queste circostanze, la lotta per proteggere i sindacati deve essere vista come qualcosa di fondamentale per mantenere i diritti e le condizioni di lavoro necessari affinché gli insegnanti possano insegnare con dignità, sotto condizioni rispettose, anziché umilianti.

La pedagogia critica deve opporsi a un insegnamento subordinato ai dettami della standardizzazione, della mania della misurazione e dei test. Questi ultimi sono parte di una pedagogia della repressione e del conformismo che non ha niente a che vedere con l’educazione per l’empowerment. L’appello in favore di una pedagogia critica e di una cultura formativa e istituzionale che la renda possibile, implica la necessità di riconfigurare le spese del Governo, chiedendo meno spese per la morte e la guerra e più per sovvenzionare l’educazione e i programmi sociali che rendono possibile una società democratica. Le scuole hanno a che fare con molto di più che non mere questioni di utilità misurabile, logiche strumentali, test miserevoli e addestramento ottuso. In effetti, quest’ultimo ha poco a che fare con una educazione e una pedagogia critiche e deve essere ri-

fiutato, in quanto parte del progetto di austerità neoliberale, profondamente anti-intellettuale, autoritario e antidemocratico.

Come progetto politico e morale, la pedagogia è cruciale per formare quegli attori sociali che sono necessari per vivere, governare e lottare per una democrazia radicale. Inoltre, è importante riconoscere non solo come l'educazione e la pedagogia siano connesse e implicate nella produzione di specifici attori sociali e di una particolare visione del presente e del futuro, ma anche come il sapere, i valori, i desideri e le relazioni sociali hanno sempre a che fare con il potere. Il potere e l'ideologia permeano tutti gli aspetti dell'educazione e diventano una risorsa preziosa quando impegnata criticamente attorno a questioni che problematizzano la relazione tra autorità e libertà, etica e sapere, linguaggio ed esperienza, modi diversi di leggere i testi ed esplorare le dinamiche del potere culturale. La pedagogia critica considera il potere come una relazione in cui si producono condizioni che permettono agli studenti di impegnarsi in una cultura della critica, di sollevare e affrontare questioni urgenti e inquietanti sulla società in cui vivono, e di definire, in parte, le problematiche che possono essere indagate e i confini disciplinari che possono essere varcati.

L'educazione come progetto democratico è utopica, nel suo fine di ampliare ed espandere le condizioni materiali e ideologiche che rendono possibile la democrazia. Gli insegnanti devono poter lavorare insieme, collaborare, lavorare con la comunità e impegnarsi nella ricerca che informa il loro insegnamento. In questo caso, la pedagogia critica rifiuta la struttura parcellizzata dell'insegnamento, che permea le nozioni tradizionali di pedagogia, nonché quelle orientate dal mercato. Inoltre, la pedagogia critica dovrebbe fornire agli studenti il sapere, le diverse forme di alfabetizzazione, le abilità, la capacità critica, la responsabilità sociale e il coraggio civile necessari per renderli in grado di essere cittadini critici pronti a lottare per una società sostenibile e giusta.

La pedagogia critica è un antidoto cruciale all'attacco neoliberale all'istruzione pubblica, ma deve essere accompagnata e permeata da movimenti radicali di natura politica e sociale disponibili a fare delle riforme educative il centro del cambiamento democratico (Aronowitz, 2010). La lotta per l'istruzione pubblica è inestricabilmente interconnessa alla lotta contro la povertà, il razzismo, la violenza, la guerra, le esorbitanti spese per la Difesa, uno stato in perenne conflitto, assassinii, torture, ineguaglianze tollerate dallo stato e una gamma di altre ingiustizie che rivelano uno scorcio scioccante di ciò che l'America è diventata e le ragioni per cui essa non può più riconoscersi attraverso le visioni e le promesse politiche e morali di una democrazia sostanziale. E questa lotta richiede sia una maggiore consapevolezza che la formazione di movimenti sociali ad ampia base sociale e di portata globale.

La lotta per rivendicare l'istruzione in quanto sfera pubblica democratica ha bisogno di sfidare le pedagogie regressive, le comunità chiuse e i terreni di guerra culturale e politica che oggi caratterizzano molto l'America contemporanea. Queste aree di esclusione estrema richiedono molto più che non quello spettacolo di crudeltà e violenza usato per tentare di rinvigorire i decadenti apparati culturali del capitalismo casinò. Esse chiedono di incontrare nuove forme di pedagogia, di testimonianza morale e azione collettiva e nuovi modi di esercitare la responsabilità sociale. Come insistette Martin Luther King Jr. (1967) "Siamo chiamati a prestare la nostra voce ai deboli, ai senza voce, alle vittime della nostra nazione e a tutti quelli che essa considera come nemici, perché nessuno può far sì che questi uomini non siano nostri fratelli". Possiamo rendere più attuale il discorso di King per includere i deboli, i senza voce e le vittime della nostra nazione che sono oggi rappresentati dalle minoranze di giovani poveri e a basso red-

dito che popolano le nostre scuole pubbliche e, in numero sempre maggiore, le nostre prigioni. Questi sono la gioventù dimenticata da un’America autoritaria; sono quell’estremo che ricorda dolorosamente alle élite il bisogno di misure sociali, della sopravvivenza del bene comune e la necessità di ripensare profondamente i principi della vita economica.

Nell’epoca del neoliberalismo, è diventato più difficile rispondere alle richieste del contratto sociale, del bene pubblico e dello stato sociale, che sono stati spinti ai margini della società – visti sia come un peso che come una patologia. E, tuttavia, questa difficoltà deve essere superata lungo il cammino verso la riforma dell’istruzione. La lotta per l’istruzione pubblica è la lotta più importante del Ventunesimo secolo, perché essa è una delle poche sfere pubbliche rimaste dove ci si può ancora porre delle domande, sviluppare pedagogie, costruire forme di agire e mobilitare desideri; dove le culture formative possono essere sviluppate per alimentare il pensiero critico, il dissenso, l’alfabetizzazione civica e i movimenti sociali, capaci di lottare contro quelle forze antidemocratiche che stanno accompagnando questi tempi bui, disumani e tragici. Stiamo osservando squarci di questa lotta a Chicago e in altri Stati, così come in tutto il mondo, e possiamo solo sperare che questi movimenti offrano non solo una nuova comprensione della relazione tra pedagogia, politica e democrazia, ma anche la capacità di riaccendere sia l’immaginazione che la speranza per un mondo migliore<sup>18</sup>.

### Riferimenti bibliografici

- Alexander, M. (2012). *Jim Crow: Mass Incarceration in the Age of Colorblindness*. New York, NY: New Press.
- Aronowitz, S. (09.09.2010). Education Rediscovered. *The Independent*. Issue #155. Online: <http://www.indypendent.org/2010/09/09/education-rediscovered/>.
- Castoriadis, C. (1996). Institutions and Autonomy. In Osborne, P. (ed.). *A Critical Sense*. New York, NY: Routledge.
- Falcone, D. (2013). Noam Chomsky on Democracy and Education in the 21<sup>st</sup> Century and Beyond. *Truthout*, June 1. Online: <http://www.truth-out.org/opinion/item/16651-noam-chomsky-on-democracy-and-education-in-the-21st-century-and-beyond>
- Gatto, J. T. (2002). *Dumbing us down: the Hidden Curriculum of Compulsory Schooling*, second recise edition. New Society Publishers: Gabriola Island, Canada.
- Giroux, H. A. (2011). *On Critical Pedagogy*. New York, NY: Continuum.
- Giroux, H. A. (2012). *Education and the Crisis of Public Values*. New York, NY: Peter Lang.
- Giroux, H. A. (2010). *Youth in a Suspect Society: Democracy or Disposability?* New York, NY: Palgrave.
- Graeber, D. (2012). Dead Zones of the Imagination. *HAU: Journal of Ethnographic Theory*. 2, 105-128.
- Gutman, A. (1999), *Democratic Education*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Gutman, A. (2013). Massive Cheating Scandals Rock School Districts Nationwide. *The Real News Network*. April 20, 2013. Online: [http://therealnews.com/t2/index.php?option=com\\_content&task=view&id=31&Itemid=74&jumival=10102](http://therealnews.com/t2/index.php?option=com_content&task=view&id=31&Itemid=74&jumival=10102).
- Noor, J. (2013). Study Links High Stakes Testing to Higher Incarceration Rates. *The Real News Network*. July 20. Online: [http://therealnews.com/t2/index.php?option=com\\_content&task=view&id=31&Itemid=74&jumival=10458](http://therealnews.com/t2/index.php?option=com_content&task=view&id=31&Itemid=74&jumival=10458).
- King, M. L. Jr. (1967). Oltre il Vietnam. Tempo di rompere il silenzio, Information Clearing

18 Si ringrazia la dott.ssa Laura Panella per la gentile consulenza all’attività di traduzione dell’articolo di Giroux.

- House. (Discorso tenuto il 4 Aprile 1967 all'incontro del Clergy e Laity Concerned nella Riverside Church a New York City. Online: <http://www.informationclearinghouse.info/article2564.htm>).
- Kirp, D. (2013). *Why Cheating Scandals and Parent Rebellions Are Erupting in Schools in New York, Washington D.C. and Atlanta*. Online: [http://www.slate.com/articles/news\\_and\\_politics/science/2013/05/cheating\\_scandals\\_and\\_parent\\_rebellions\\_high\\_stakes\\_school\\_testing\\_is\\_doomed.html](http://www.slate.com/articles/news_and_politics/science/2013/05/cheating_scandals_and_parent_rebellions_high_stakes_school_testing_is_doomed.html).
- Kroll, L. (2012). Gates Foundation Responds to GSR Bracelets Controversy. *Forbes*, June 13, Online: <http://www.forbes.com/sites/luisakroll/2012/06/13/gates-foundation-responds-to-gsr-bracelets-controversy/>.
- Mohanty, C. (1989-1990). On Race and Voice: Challenges for Liberal Education in the 1990s. *Cultural Critique*. Winter.
- Nicols, J., McChesney, R. W. (2013). *Dollarocracy: How Money and Media Election Complex is Destroying America*. Nation Books: New York (USA).
- Nikolakaki, M. (a cura di) (2012). *Critical Pedagogy in the Dark Ages: Challenges and Possibilities*. Peter Lang: New York (USA).
- Noor, J. (20.04.2013). Massive Cheating Scandals Rock School Districts Nationwide. *The Real News Network*. Online: [http://therealnews.com/t2/index.php?option=com\\_content&task=view&id=31&Itemid=74&jumival=10102](http://therealnews.com/t2/index.php?option=com_content&task=view&id=31&Itemid=74&jumival=10102).
- Pollack, N. (2012). Toward a Definition of Fascism. *CounterPunch*, August 6. Online: <http://www.counterpunch.org/2013/08/06/toward-a-definition-of-fascism/>.
- Rawls, K. (31.07.2013). North Carolina Becomes the Front Line of a Brutal Corporate Assault on Education Raging America. *AlterNet*. Online: <http://www.alternet.org/activism/moral-monday-and-education>.
- Saltman, K. J. (2012). *The Gift of Education: Public Education and Venture Philosophy*. Palgrave Macmillan: New York (USA).
- Saltman, K. J. (2013). *The Failure of Corporate School Reform*. Paradigm Publishers: Boulder, CO (USA).
- Simon, R. (1987). Empowerment as a Pedagogy of Possibility. *Language Art*. 64:4, 372.
- Simon, S. (2012). Biosensors to Monitor Students' Attentiveness. *Reuters*, June 12. Online: <http://www.reuters.com/article/2012/06/13/us-usa-education-gates-idUSBRE85C018201-20613>.
- Sirota, D. (2013). It's No Coincidence that the Public Education and Poverty Crises Are Happening at the Same Time. *AlterNet*, June 3. Online: <http://www.alternet.org/education/us-department-education-releases-study-schools-and-poverty-rate>.
- Sokolower, J. (2013). Schools and the New Jim Crow: An Interview with Michelle Alexander. *Truthout*, June 4. Online: <http://truth-out.org/news/item/16756-schools-and-the-new-jim-crow-an-interview-with-michelle-alexander>.
- Stewart, K. (23.04.2013). The Right-wing Donors Who Fuel America's Culture Wars. *The Guardian*. Online: <http://www.theguardian.com/commentisfree/2013/apr/23/rightwing-donors-fuel-america-culture-wars>.
- Tierney, J. (2013). The Coming Revolution in Public Education. *The Atlantic*, April 25. Online: <http://www.theatlantic.com/national/archive/2013/04/the-coming-revolution-in-public-education/275163>.
- Weiss, E., Long, D. (2013). *Market-oriented education reforms' rhetoric trumps reality: The impacts of test-based teacher revaluations, school closures, and increased charter school access on student outcomes in Chicago, New York City, and Washington, D.C.. Broader, Bolder Approach to Education*, April 22. Washington, DC (USA). Online: <http://www.epi.org/files/2013/bba-rhetoric-trumps-reality.pdf>.
- Wolin, S.S. (2008). *Democracy Incorporated: Managed Democracy and the Specter of Inverted Totalitarianism*. Princeton University Press: Princeton NJ (USA), p. ix.
- Yates, M.D. (2013). Public School Teachers: New Unions, New Alliances, New Politics. *Truthout*, July 24. Online: <http://truth-out.org/opinion/item/17756-public-school-teachers-new-unions-new-alliances-new-politics>.

